

**Convegno  
FEDERCOMIN ASASPAZIO SATEXPO**

**Space economy  
“Dallo spazio alla terra: l'uso dei satelliti per la  
competitività del Sistema Italia”**

**Roma, 25 maggio 2004 (ore 9,30)  
Ministero Attività Produttive**

**Alberto Tripi  
Presidente Federcomin**

Desidero ringraziare il **Ministro Marzano** sia per la sua presenza al nostro Convegno, promosso da Federcomin, Asaspazio e SAT Expo, sia per l'ospitalità offertaci.

Ringrazio i numerosi altri ospiti per il contributo che arricchirà il dibattito sul tema della **Space economy** e il giornalista **Giovanni Caprara** nella sua veste di moderatore.

Come ha detto il presidente Ciavoli Cortelli, la costituzione di **ASASpazio** rappresenta un atto importante perché la nuova Associazione, che riunisce le maggiori imprese operanti nello sviluppo dei servizi e delle applicazioni basate sulle tecnologie spaziali, **contribuirà alla valorizzazione delle imprese italiane legate allo spazio** e alla definizione di una **politica industriale** di un settore che svolgerà un ruolo di importanza crescente nel settore delle comunicazioni e dell'innovazione tecnologica.

Secondo dati di **Euroconsult**, il mercato spaziale mondiale ha raggiunto nel 2003 un valore complessivo di circa **88 miliardi di dollari**.

Ma nonostante le prospettive di sviluppo tecnologico, il settore attraversa una fase molto delicata: diminuzione, nel 2003 a livello europeo, di oltre l'**11%** del mercato, contrazione di occupati pari al **4,3%**.

Non è quindi sorprendente che le nostre più importanti industrie spaziali abbiano dovuto avviare programmi di risanamento e di riduzione di personale.

Manca ancora in Italia una politica e una programmazione che consenta di pianificare gli investimenti che in questo settore richiedono una visione di medio - lungo termine.

Il settore spaziale è certamente un *asset* strategico sia per il “Sistema Italia” sia per il “Sistema Europa”. Questo ha un “**costo di sistema**” che implica l’individuazione di modelli differenti da quelli “tradizionali” per misurare il ritorno degli investimenti.

I dati economici relativi al settore spaziale mostrano che, a livello mondiale, gli investimenti pubblici rappresentano la parte largamente preponderante del finanziamento delle attività spaziali. Per questo motivo le istituzioni civili, e segnatamente le Agenzie Spaziali, rappresentano un elemento senza il quale in Europa, ed in particolare in Italia, è difficile “**fare spazio**”.

Secondo le previsioni, per il prossimo triennio, anche nell’ipotesi di recupero del pregresso in termini di investimento, **la situazione complessiva non consente ottimismo** circa la possibilità di nuove iniziative.

Questa è una situazione critica per l’intero sistema spaziale italiano (istituzionale, scientifico ed industriale), che dovrebbe attivarsi affinché le risorse che il Paese dedica alle attività spaziali siano adeguate e creino positive ricadute a carattere sociale, di sicurezza, di difesa e di miglioramento della qualità della vita.

\* \* \*

Ciò che oggi vogliamo sottolineare verso chi si preoccupa di innovare e di guidare il Sistema - Italia è la ricaduta positiva e il ruolo trasversale che le attività delle industrie dello spazio giocano nell’economia e nello sviluppo della Società.

Lo spazio rappresenta una dimensione con caratteristiche uniche, e può essere messo al servizio di numerosi obiettivi e di molte politiche.

**Oggi quella spaziale è una tecnologia matura.**

L'Italia ha in questo settore una tradizione di esperienze e di successi che possono essere messi al servizio della crescita dell'economia e di tutta la società: le comunicazioni, l'ambiente, i trasporti, le attività produttive, la scuola, la qualità stessa della vita trovano un'infinità di risposte e di strumenti innovativi nello sviluppo delle attività spaziali.

E' questa la sfida che dobbiamo portare avanti per far capire a tutti che parlare di satelliti vuol dire parlare di cose concrete e di problemi che fanno parte di un futuro che ormai è entrato nella nostra vita quotidiana.

Di questo futuro le imprese sono gli attori principali.

E lo sono come attori che soffrono la criticità della più lunga stagnazione del dopoguerra, ma che non aspettano provvidenze miracolistiche.

Il vero problema, infatti, di questo settore non è rappresentato da un'irreale esplosione di incentivi e di contributi a pioggia, ma da una decisa riqualificazione della spesa pubblica che sia capace di ridare fiato agli investimenti.

Chiediamo un salto di qualità nelle politiche perseguite fino ad oggi, che consentano ai molti rami della Pubblica Amministrazione di diventare finalmente **utenti** delle infinite applicazioni e dei servizi che l'industria dello spazio può offrire al Paese.

E' importante individuare una "**catena del valore**" che leghi l'attività delle imprese a un mercato che sa indicare e fare proprie, attraverso nuove opportunità, le risorse di eccellenza e di competenza di questo comparto industriale.

Se vogliamo restare nel novero delle potenze industriali e se vogliamo consentire all'innovazione di "fare sistema" dentro la realtà industriale del Paese, dobbiamo difendere a tutti i costi questa che è una delle principali soglie di avanguardia tecnologica.

E lo dobbiamo fare con un'ottica e una partecipazione sempre più efficace, ai programmi europei.

Oggi gli USA costituiscono il principale attore sulla scena globale, sia in termini di domanda istituzionale interna (da sola rappresenta oltre il **60%** della domanda mondiale, esclusi i servizi) sia in termini di offerta (le principali aziende USA coprono oltre il **50%** del mercato industriale).

L'Europa è partita in ritardo, recuperando solo in parte il *gap*.

L'Europa ha sviluppato le sue capacità su due piani paralleli, quello nazionale, determinando sia una pluralità di soggetti promotori (**Agenzie Nazionali**) che di attori industriali, e quello continentale, favorendo lo sviluppo dei grandi programmi infrastrutturali intorno all'**Agenzia Spaziale Europea**.

La definizione dell'assetto istituzionale dello spazio europeo troverà certamente una spinta con il previsto inserimento dello Spazio tra le materie dei trattati Europei, nell'ambito della Convenzione in fase di formulazione, e di conseguenza con il nuovo ruolo che assumerà la UE quale soggetto politico in campo spaziale nei diversi settori di applicazione.

L'ambito spaziale europeo appare caratterizzato, da un punto di vista istituzionale, da una fase di transizione che riguarda la responsabilità della politica spaziale europea, prima di fatto formulata autonomamente da ESA,

ed oggi con un ruolo crescente, se non addirittura preminente, della Commissione.

In conclusione, vorrei richiamare il ruolo che in questo scenario può svolgere l'Agencia Spaziale Italiana.

Dall'Agencia Spaziale Italiana (ASI) **dipendono lo stato di salute del nostro sistema spaziale**, la sua possibilità di presenza in ambito europeo ed internazionale, e la possibilità di tenere in attività la massa critica di risorse ad elevatissima specializzazione del settore.

Riqualficazione della domanda, difesa dell'eccellenza tecnologica, partecipazione alla politica europea, nuovo ruolo dell'Agencia Spaziale: sono questi i caposaldi di una strategia competitiva.

In questa strategia – che chiama in causa investimenti significativi – giocano una parte decisiva sia le grandi imprese che le piccole e medie aziende, dove ancora sopravvivono nicchie di elevata competenza.

**“Fare rete” e “fare sistema”**: tra tutte queste realtà è l'unica strada per **“fare spazio”**, per portare nella Società che cambia quel tasso di innovazione che distingue un Paese moderno da un Paese in declino.

Le imprese italiane, con la costituzione di un'Associazione di categoria che raccoglie i principali operatori del settore, dimostrano la loro volontà nel fare sistema e nel cercare in tutti i modi di risollevare questo mercato in Italia.

E non vogliamo essere un Paese in declino!